



PREZZO
ASSOCIAZIONE

In tutto il Regno
L. 2 —
Montalcino > 1 50
numero sepa-
Centesimi — 5
retrato — 10

L'ELCE

GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO, COMMERCIALE

Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne

Per lettere e inserzioni, dirigersi all'Amministrazione dell'ELCE in Montalcino.

Le lettere non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Si pregano quei Signori che fin qui hanno ricevuto il giornale a rimetterci le poche Lire Due importo dell'abbonamento.

MERITO PLECTIMUR

Colombe nella Fav. XXX Lib. I di Fedro

Ai tempi degli antichi Romani, quando avveniva che la repubblica fosse minacciata da qualche grave pericolo, i venerandi padri coscritti, raccolti nella sacra rocca del Campidoglio pronunziavano la formola solenne = *Videant consules ne quid respublica detrimenti accipiat* = cioè, provvedano i consoli che nessun danno soffra la repubblica; queste parole bastavano perchè, coloro, cui era affidata la comune salvezza, si mettessero all'opera con quell'ardore di patria carità onde Roma, la

madre dei Cincinnati dei Regoli, uscì mai sempre incolume e gloriosa di mezzo ai più gravi frangenti.

L'Europa in generale, l'Italia in particolare, oggi si trovano dinanzi ad un nemico, il quale minaccia di mettere tutto a soqqadro, e rovesciare dalle fondamenta il sociale edificio.

Noi parliamo del Comunismo.

Questo mostro che un tempo se ne stava appiattato nei tenebrosi nascondigli di segrete congreghe contento solamente di mandare a quando a quando qualche fiero bramito, oggi, grazie alla nuova libertà che siede regina sui destini dei popoli, è uscito dalle latebre natiche; e a capo di un oste poderosa per numero, tremenda per propositi, = *colla test'alta, e con rabbiosa fame* = come il Leone dell'Alighieri si avvanza in mezzo alle genti diffondendo lo sgomento e il terrore.

Nella sua bandiera di color sanguigno sta scritta a caratteri fiammeggianti la fatale sentenza di Proudhon = *La proprietà è un furto.* =

Dinanzi a tanto pericolo, anche la stampa liberale è costretta a mandare un grido d'allarme; e predicare ai quattro punti cardinali che fa d'uopo prendere seri ed energici provvedimenti, avvegnachè giorni luttuosissimi si preparino alla famiglia, alla società:

Ma intanto che si fa mai da coloro

cui è affidata la comune salute? Non ci aspettiamo da essi un sapiente provvedimento, che come il *senatoconsulto* degli antichi Padri coscritti di Roma, valga a proteggere la pubblica cosa e rassicurare gli animi perturbati.

Forse lusingati dalla troppo dolce speranza che la stella d'Italia guidata dal Fato continuerà omai senza intoppi od eclissi la sua parabola di splendore e di gloria, guardano indifferenti il pericolo che ne minaccia; o, per meglio dire, come Palinuro capitano della flotta d'Enea, di cui parla Virgilio nel V del suo poema, dormono un sonno profondo, mentre la nave al governo loro commessa sta per urtare contro gli scogli.

Ma dato pure che si destassero, e avvertissero il grave pericolo, cui vanno incontro, che potrebbero mai essi fare per vincerlo?

Il comunismo non è che l'effetto di insensate e perniciose dottrine, che la odierna libertà ha permesse e favorite; è la conseguenza legittima del materialismo e del razionalismo, che hanno sazonato il diritto della prepotenza e della forza: è finalmente la conquista fatta dall'empietà nella guerra contro la morale e la religione.

Quae seminaverit homo, haec et metet si legge nelle sacre carte: l'uomo

raccoglierà quello che avrà seminato.

Per vincere questo nemico bisognerebbe tornare indietro: ma la legge del progresso vi si oppone: farebbe d'uopo imitare il vecchio Saturno che consapevole del proprio destino divorava i suoi figli; ma questo non ci consentono né l'animo, né i tempi.

Dunque non rimane che seguire spontanei la catena di ferro che ne strascina al precipizio, ed esclamare colle colombe di Fedro = *merito plectimur.* = X.

TRADUZIONE

della Fav. XIII del Lib. I di Fedro

LA VOLPE E IL CORVO

Chi gode esser lodato

Con lusinghiero accento,

Il turpe fio ne paga

Con tardo pentimento.

Sopra di un alta pianta

Stavasi appollaiato

Un corvo, per mangiarsi

Del formaggio rubato;

Quando una volpe gli occhi

Addosso a lui gettò,

E quindi in simil guisa

A dirgli incominciò;

— Lo credo, mio caro, perchè tu me lo dici, ma la tua confidenza non è nata fatta per rassicurarmi. Tu conosci il proverbio: Chi ama il pericolo...

— Tu ti spaventi a torto, davvero!

Il sig. Cardan, dapprima assai indifferente, nella sua qualità di antico militare, avvertito dai rumori della cittadella, sempre pronta alla maldicenza, cominciò egli pure a mettersi in apprensione. Una mattina, nel momento che suo figlio si disponeva ad uscir di casa, ei lo trattenne dicendogli in tuono grave e serio:

— Resta, Giorgio; ho da parlarti. Prega tua madre a venir qua, perchè giova assai ch'ella pure assista al nostro colloquio.

Allorquando tutti e tre furono riuniti e postisi a sedere, il sig. Cardan prese

LE PROVE DI UNA MADRE

Versione libera dal francese

— Dunque, mamma, sta tranquilla, rispondeva egli; questo mondo di scene non è quale tu immagini; ed io, oltrechè più piacevole e gradito, nol trovo peggiore dell'altro. D'altronde, come dice babbo, un giovane è un giovane, e non deve aver paura della propria ombra. Non temere, io vado là, come giornalista per parlare cogli artisti della loro arte e senza pensar male.

Quale splendor di penne,
Come, o Corvo, sei bello!
Se tu cantar sapessi,
Saresti il primo uccello.

Volendo allor lo stolto
Dar di sua voce un saggio,
Aprè la bocca, e lascia
Cadere giù il formaggio;

Che l'insidiosa volpe
Addenta avidamente,
Mentre stordito il corvo
Piange, ed invan si pente.

I TRE COSCRITTI

(Continuazione Vedi N. 12)

Frattanto il lugubre aspetto della sala, quasi ch'è volesse dimostrare che non era insensibile ai tentativi fatti dallo straniero per renderlo meno tristo, già incominciava a rallegrarsi, quando l'oste sopraggiunse recando una vivanda più gustosa e confortevole, che andò ad occupare trionfalmente il posto del piatto di patate. L'accorto imbanditore onde solleticare la vanità del nuovo venuto pose anche dinanzi a lui, a titolo di onore, una seconda lampada, la quale se raddoppiava la luce, accresceva più ancora la intensità del fumo, e il pestifero odore che già tramandava sazievolmente la lucerna a due becchi sospesa ad un trave del soffitto. La

sullo scrittoio il numero del giornale settimanale pubblicato, e volgendosi a suo figlio:

— Continui tu, gli disse, ad essere collaboratore di questo giornale?

— Sì, padre mio.

— È tuo l'ultimo articolo sui *teatri*?

— Sì, rispose il giovane con quella esaltazione di carattere che sentiva ripugnanza alla menzogna.

— Me ne dispiace, perchè questo, più ancora dei precedenti, ti compromette dinanzi agli uomini di gusto, a motivo della esagerazione degli elogi. Tu poni sovra piedistallo, degno appena di Marte o di Achille, una marionetta...

— Padre! sciamò vivamente il giovane.

— Fammi il piacere di ascoltare senza interrompermi; sai bene che ciò non mi piace. Finqui io non sono stato con-

luce di quella lampada rischiarò completamente la figura gaia e rotonda del militare. Edoardo lo guardò, lo riconobbe, gettò un grido, e stese verso di lui la mano:

— Fratelli, disse, ecco il soldato che ieri mi salvò la vita ferendo a morte quel dragone che era in procinto di uccider me.

— A morte, no! protesto! Un semplice colpo di sciabola fra capo e collo, e nulla più!.. Poi fissando non senza sorpresa Edoardo. Ah! Siete dunque voi, mio bravo camerata, continuò; qua la mano, che io la stringa...così...alla militare e permettetemi di rallegrarmi con voi. E perchè no? Non ebbi ieri luogo di giudicarvi? Avete torto di attribuire a me il merito di avervi salvata la vita. Chi vi salvò fu invece il vostro coraggio. Tanto vero che se non aveste mostrato che l'onore vi stava a cuore assai più della vita, io vi avrei lasciato finire senza accorrere in vostro aiuto. Io non amo i poltroni, sappiatelo! Colmati intanto i bicchieri beviamo, disse, siamo in ritardo di un giro, e il tempo passa. E alzato un bicchiere, lo vuotò di un fiato. Tutti, l'albergatore compreso imitarono l'esempio.

A partire da quel momento la conversazione divenne generale le libazioni si succedevano tanto, e così prontamente ripetute, che i giovani coscritti incominciarono a dimenticare le loro ambascie.

trario alla tua mania di scarabocchiare, desiderando vederti a questo anzichè ad un divertimento peggiore. Per altro io non credevo ne avresti cotanto abusato, nè avresti impiegato il tuo talento, il tuo spirito, il tuo bello stile a bruciare incenso al naso di una pettegola. Questo è un inconveniente non piccolo per chi aspira alla magistratura e al fòro. C'è di più ancora, ed è che io non posso nè voglio tollerare che tu, appartenente come sei ad una delle migliori famiglie della nostra città, faccia lega con siffatta gente!

— Ma, padre l....

— Credo che tu nol possa negare. Soventi volte sei stato veduto nel pacchetto di costei, e, se sono bene informato, tu l'accompagnasti, pochi giorni fa, al passeggio dandole braccio!

(continua)

Corrado animatosi più degli ultimi due fratelli: «Piacesse a Dio, esclamò, che domani potessi, come col braccio, prender parte col cuore ad una causa che non è la mia!

— Bah! rispose il nuovo venuto, a soldati non è permesso ragionare. È questo un articolo sottinteso del nostro Regolamento di disciplina. Beviamo. Viva l'Imperatore.

— Io non posso, disse Corrado, mio padre è realista.

Ebbene, riprese l'altro, poco disposto a questionare sulle diversità di opinione beviamo allora alla salute della ragazza che amiamo di più. Orsù, Edoardo qual è il suo nome?

Mia sorella Alice, gridò l'interrogato con trasporto.

Tale inattesa risposta fu accolta dall'interrogante con una solenne risata, la quale sconcertò il povero Edoardo, la cui faccia s'infiammò.

— E dice il vero, fosto soggiunse Corrado, questo ragazzo non ha mai conosciuta nè amata che sua sorella Alice, colla quale fu allevato.... Ma tu, Filippo, di sù toglici d'imbarazzo.

Filippo alla sua volta si fece rosso più ancora di Edoardo, e soltanto dopo avere non poco esitato, mormorò con un filo di voce:

— Adele!

— Un momento! disse allora l'allegro compagno, alzando solennemente il bicchiere, beviamo prima alla salute della nostra sorella Alice!

I tre fratelli si guardarono sorridendo. Nella franca e spensierata gaiezza del nuovo camerata era un certo che di comunicativo e simpatico che a guisa di scossa elettrica invadeva il loro spirito, e rasserenava il cuore. Perciò disparvero ben presto gli ultimi avanzi di quella riserva e di quel naturale imbarazzo che fra persone estranee regnano quasi sempre al primo incontrarsi, e incominciarono a conversare insieme con tutta franchezza e libertà.

Lasciamoli per un istante alle loro scambievoli espansioni, e torniamo un passo indietro onde esporre brevemente chi fossero quei giovani coscritti da noi messi in scena un po' troppo all'improvviso.

(segue)

Ci è caro riprodurre dal giornale commerciale Americano — De Amazzones — alcune notizie che riguardano un giovane nostro concittadino, che trovasi da poco tempo in America.

Probabilmente poche persone sapranno, che in compagnia dei RR. SS. Min. oss. di S. Sebastiano, venne in questa città un giovane pittore italiano, il Sig. Arturo Luciani. Può essere ancora che poche persone siano andate a visitare il modesto studio che egli occupa in una strada un poco ritirata della città. Frattanto, per ciò che si occupa o s'interessa intorno a cose d'arte, sarà un regalo non piccolo, ottenere dal Sig. Luciani la condiscendenza, che egli dispensa con la maggiore amabilità, di esporre i suoi quadri, i suoi studi, i suoi schizzi a olio, e acquarello, e a matita. Il Sig. Luciani venne a Manaus con un fine determinato di lavorare per la decorazione della Chiesa di S. Sebastiano, per il che già presentò un bel progetto di finestrone coloriti che sarà d'un effetto sorprendente: ma in attesa d'incominciare i suoi lavori, sta occupato a terminare un eccellente quadro che si trova tuttora sopra il cavalletto, il quale rappresenta l'adorazione della Croce in una Chiesa, e questa scena è rappresentata con la maggior naturalezza. Adorna il suo studio anche una grande composizione storica, ispirata da un fatto del medio evo in Firenze, non che un quadro di un genere perfettamente compito e una copia di Tiziano, e in fine un gran numero di piccoli studi, di teste, di vedute, ecc. e tutto ciò ci rivela quell'animo artistico, perseverante e lavoratore, applicato nello studio, nell'osservazione che successivamente gli guadagnarono la stima di artista egregio e i numerosi diplomi che gli furono conferiti in vari concorsi. Oggi ci manca lo spazio del giornale per consacrare ad alcuni lavori del Sig. Luciani uno studio più lungo, ma noi diamo parola di ritornare sopra questo argomento più d'una volta; chè per noi è d'una importanza decisiva, e di una influenza potentissima per la nostra società, poco conoscitrice ancora del movimento artistico e del concorso che egli porta al movimento del progresso e della civilizzazione dei nostri popoli.

Unione Operaia

Il 1 Agosto p. p. ebbe luogo l'Assemblea generale dell'Unione Operaia di Montalcino nel locale delle Scuole Comunali, gentilmente concesse dall'On. Sindaco. Presiedeva il Prof. Dino Padelletti. Furono votate alcune modificazioni allo Statuto per quanto riguarda la misura del sussidio e il limite di età per l'ammissione: fu data al Comitato facoltà di rivedere lo Statuto per porlo in armonia con le prescrizioni della recente Legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso e furono accordate speciali facilitazioni a coloro che si iscriveranno come soci entro il mese di Agosto, e a coloro che appartenevano ad altre Società aventi scopo identico. Fu stabilito che gli infermi per malattia cronica dovessero godere della metà del sussidio stabilito per gli ammalati ordinari, e ciò per due anni consecutivi, passato il qual termine spetterà all'Assemblea il decidere se il sussidio debbasi o no continuare. Finalmente fu approvato un Ordine del giorno del cav. Tito Costanti, con il quale si autorizza il Comitato a riprendere, quando si presenteranno circostanze favorevoli, le pratiche di unione e conciliazione con l'antica Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Montalcino, che ha in questi giorni annunziata al pubblico la sua ricostituzione. Tutte queste decisioni furon prese all'unanimità.

Fino a tutt'oggi hanno aderito all'Unione Operaia 25 soci contribuenti e 81 soci effettivi, in tutti 106.

La Presidenza dell'Unione Operaia ha pubblicato il seguente Manifesto, per render note al pubblico i modi e condizioni dell'ammissione.

UNIONE OPERAIA

DI MONTALCINO

Il Comitato Direttivo dell'Unione Operaia si pregia di render noto alla Cittadinanza Montalcinese le condizioni di ammissione prescritte dallo Statuto, e le facilitazioni, che l'Assemblea generale, nella sua adunanza del 1 Agosto, ha accordato a coloro, i quali domanderanno di far parte dell'Unione entro il mese di Agosto 1886.

L'Unione Operaia che conta ormai più di cento Soci, ha già cominciato un periodo di regolare attività avendo ammessi non pochi dei suoi membri al diritto di esser sussidiati in caso di malattia, a partire dal giorno 1° Agosto.

Il Comitato Direttivo si rivolge adunque con fiducia ai Cittadini Montalcinesi, esortandoli a iscriversi come Soci dell'Unione, affinché questa Società, incoraggiata dal loro valido appoggio, possa compiere vigorosamente il programma di previdenza e di concordia, che si è fin dal suo principio prefisso.

Montalcino, 2 Agosto 1886

Il Comitato

PADELLETTI DINO	<i>Presidente</i>
ANGELINI GIUSEPPE	<i>Vice-Presidente</i>
SALVIONI ANTONIO	<i>Cassiere</i>
TEMPERINI SIRO	<i>Segretario</i>
FOMMEI FAUSTO	<i>Vice-Segretario</i>
BOVINI ORESTE	} <i>Commissari</i>
CAPACCIOLI SEVERO	
CAPITANI GIOVANNI	
COSTANTI TITO	
GALASSI CAMILLO	
VINCI NATALE	

DISPOSIZIONI DELLO STATUTO

1. L'Unione Operaia ha quattro categorie di Soci — Onorari — Con-

tribuenti — Effettivi — Aggregati. —

La classe dei Soci effettivi si divide in *Sezione maschile e Sezione femminile.*

2. I Soci onorari sono nominati dalla Società in Adunanza Generale, dietro proposta del Comitato.

3. Vengono ammessi come Soci contribuenti coloro, che vogliono far parte della Società, pagando la tassa mensile di una Lira e rinunciando al diritto ai sussidii.

4. Vengono ammessi come Soci effettivi coloro, che son domiciliati entro il Comune di Montaleino, ed hanno compiuto il 17° anno di età, ma non il 35° : e come Aggregati coloro che hanno compiuto il 10.° anno di età, ma non il 17.°

5. Chi vuole essere ammesso come Socio effettivo o aggregato, dovrà fare domanda al Comitato, giustificando l'età, il domicilio e la moralità, nel modo che gli verrà indicato dal Comitato medesimo, al quale dovrà presentare un Certificato medico, comprovante il suo buono stato di salute. Per essere ammessi come Soci aggregati si richiede inoltre il consenso dei genitori o del tutore. Chi vuole essere iscritto come Socio contribuente dovrà farne domanda al Comitato, giustificando la propria moralità, quando ne sia richiesto.

6. I Soci effettivi pagano una tassa settimanale di Centesimi venti, e i Soci aggregati una tassa settimanale di Centesimi dieci.

7. I Soci effettivi pagano inoltre una tassa di ammissione di Lire tre, da soddisfarsi per intero dentro un anno o a rate non minori di Centesimi cinquanta.

8. Il Socio ammalato, impedito dall'attendere temporaneamente alle proprie occupazioni, ha diritto a un sussidio, che rimane fissato a Lire una al giorno per i Soci effettivi, e a Centesimi cinquanta al giorno per i Soci aggregati. I sussidii ad un Socio ammalato non potranno corrispondersi per più di cento giorni in uno stesso anno. Il diritto al sussidio comincia dopo trascorso il termine di un anno dalla iscrizione nei registri della Unione.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Per i Soci che si iscriveranno entro il mese di Agosto

1. I Soci che si iscriveranno entro il mese di Agosto 1886, saranno ammessi anche se la loro età supera il limite prescritto dallo Statuto purchè non oltrepassi i 45 anni.

2. I Soci che si iscriveranno entro il mese di Agosto 1886 e che pagheranno, oltre alla tassa settimanale Lire cinque come tassa straordinaria e Lire tre come tassa di ammissione, avranno diritto al sussidio a cominciare dal giorno in cui si saranno messi in pari con la Cassa Sociale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Per i Soci che si iscriveranno entro l'anno 1886

I Soci che si iscriveranno entro l'anno 1886 e che pagheranno Lire tre come tassa d'ammissione, avranno diritto al sussidio dopo trascorsi sei mesi dalla loro ammissione.

2. Coloro poi che s'iscriveranno entro l'anno 1886 potranno essere dispensati dal pagamento della Tassa d'ammissione; ma però il diritto a Sussidio decorre per loro dopo trascorso un anno dal giorno dell'ammissione.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE SPECIALI

1. È data facoltà al Comitato di ammettere in via eccezionale fino al 31 Dicembre 1886, in qualità di Soci, persone che hanno appartenuto a Società aventi un analogo scopo, e che possono provare di aver regolarmente adempito ai loro obblighi verso la Società, di cui facevan parte.

Riproduciamo un brano del discorso pronunziato dal Presidente Prof. Dino Padelletti, nell'Adunanza del 1 Agosto.

« Nella prima riunione del vostro Comitato, il Consigliere Camillo Galassi fece notare tutti i vantaggi che risulterebbero dalla Unione delle due Società Operarie esistenti in paese, cioè la nostra e l'antica Società di Mutuo Soccorso, che appunto in questi giorni ha deciso di provvedere alla sua ricostituzione. Il Comitato approvando unanimemente il concetto del Sig. Galassi dette a una Commissione d'incarico di trattare con i capi dell'altra So-

cietà ma quantunque da principio apparisse probabile un accordo, le proposte fatte furono alla fine respinte. Abbiamo così una accanto all'altra due Società Operaie: ed è certamente un male, perchè una Società unica, che raccogliesse insieme tutti i buoni elementi della città, potrebbe avere una vita ben più prospera e rigogliosa. Ma non bisogna per questo perdersi di coraggio: la fusione, che non si è potuto fare adesso, spero che si farà in un avvenire assai prossimo, quando sarà dissipato qualche equivoco e malinteso, e che le due Società, esaminando i loro Conti di Entrata e Uscita si persuaderanno dei non lievi vantaggi economici che sarebbero prodotti da una conciliazione, fatta a condizioni eque ed onorevoli per ambedue le parti. E con questa speranza che io resto al mio posto, pronto sempre, insieme a tutti i miei colleghi, ad abbandonarlo, quando la nostra presenza fosse di ostacolo alla riuscita di un amichevole accordo. Intanto tenete bene in mente che le due Società si prefiggono lo stesso scopo, e non sono in nessun modo nemiche o rivali: io desidero che ognuno di voi rispetti i soci, gli ufficiali e lo Statuto dell'altra Società come se fossero quelli della propria. Non credo che vi sarà mai fra voi chi con qualche parola imprudente getti anche senza volerlo, il mal germe della discordia; in tal caso, che non voglio neppure ritenere possibile, egli disonorerebbe se stesso, e la Società, a cui appartiene e recherebbe a me gravissimo dispiacere ed offesa.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI IN MONTALCINO

Nel giorno 27 Giugno p. p. l'Assemblea generale, con numeroso intervento di Soci, deliberò di ridonare alla propria Istituzione quella attività che fu sospesa per attendere l'esito delle questioni iniziate per il recupero del patrimonio sociale, creato con i sudati risparmi degli operai, e sperperato dalla malintesa speculazione sorta al seguito delle nuove disposizioni regolamentarie, che stabilivano di giovare ai Soci anche con sovvenzioni in danaro ed in grano e farine.

Il 25 Luglio successivo l'Assemblea stessa tenne altra adunanza per deliberare sulle modificazioni da apportarsi in massima al proprio Statuto, e provvedere alla nomina della Com-

missione incaricata delle ammissioni di nuovi Soci.

Le determinazioni che sopra vengnero rese di pubblica ragione da quel Consiglio Direttivo con manifesto ispirato a retti sentimenti, e che, ben volentieri, lo avremmo qui riprodotto, se la tirannia dello spazio ce lo avesse permesso.

Ed ora siamo convinti che i vecchi Soci per la fede inconcussa che hanno verso la loro Bandiera, ed ammacstrati come sono dalla esperienza, sapranno mantenere inalterato l'unico fine cui mira la loro Istituzione, quello cioè di mitigare con sussidi la sventura dalla quale viene orribilmente colpito l'operaio allorchè cade ammalato. Siamo pure convinti che la Cittadinanza tutta darà il suo appoggio a sì benefico Socializio. Anzi abbiamo appreso con piacere che oltre sessanta Soci hanno già dichiarato di continuare a farvi parte ed incominciato il pagamento delle Tasse mensili coll'ultimo del decorso Luglio, e che sono state fin qui presentate molte domande per nuove iscrizioni.

Mentre infine si fa plauso per il risorgimento dell'antica Società, si esternano le più sentite lodi per coloro che hanno dato vita alla Unione Operaia; ma siccome l'una e l'altra hanno per principio eguale scopo, così facciamo voti che in un periodo assai breve trovino modo di affratellarsi e formare fra esse in Montalcino un'unica Società, il cui intento sia **Carità — Concordia — Prosperità.**

Fiera di Beneficenza

Il Consiglio Direttivo della locale Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, ci ha inviata la seguente lettera, che con tutto il piacere riproduciamo per aderire alla preghiera fattaci.

Preg. Sig. Direttore

del giornale L'ELCE

Per rendere maggiormente ricordevole la ricostituzione di questa Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, l'Assemblea nell'ultima sua riunione, manifestò il desiderio di poter eseguire in

epoca prossima una Fiera di Beneficenza, confidando che le Società consorelle, i Cittadini di ogni ordine ed in ispecial modo le egregie e gentili Concittadine, vorranno concorrere con dono di oggetti od altro alla buona riuscita della Fiera stessa, e replicare così l'unanime gara spiegata in simili occasioni, che furono compiute in passato nella nostra diletta Città.

Allo scopo di raggiungere più facilmente l'intento, il sottoscritto Consiglio Direttivo, si aggregherà due Comitati, di cui uno di Signore, fiducioso fin d'ora che le persone, le quali saranno invitate a comporli, accettino di buon grado l'ufficio che viene loro offerto, sapendo di spendere la loro opera generosa a vantaggio di mutua beneficenza.

Voglia, Egregio Sig. Direttore, inserire nel suo periodico la presente; e

del distinto favore Le si anticipano i dovuti ringraziamenti.

Montalcino, li 12 Agosto 1886

Il Consiglio Direttivo

GUIDO PACCAGNINI fl. di Presidente

PIETRO BINDI

GIUSEPPE BOVINI

GIROLAMO TERZI

IL SEGRETARIO

ERNESTO TERZI

Banda Comunale

Quest'oggi a ore 5 $\frac{1}{2}$ in Piazza Principessa Margherita la Banda Municipale suonerà i seguenti pezzi.

1. NOVANTA — Marcia Romana
2. DEL-CHIARO — Polka — Il 2 Luglio
3. ROSSINI — Sinfonia nell'opera *Gazza Ladra*
4. PETRALI — Marzurka. Chi mi vuole?
5. ASCOLESE — Marcia Italia.

IL MAESTRO

DEL-CHIARO

DIRETTORE RESPONSABILE *Faustino Fommei*

LA VILLA E LA PATTORIA

Rivista bimensile di agricoltura ed orticoltura

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI ROMA 1886

Anno IV 1886

È fra i più diffusi giornali agricoli d'Italia, grazia all'accurata redazione, all'importanza dei suoi articoli dovuti a distinti e conosciuti scrittori d'agricoltura ed alle numerose incisioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Italia L. 7 — Estero L. 8

RIVISTA DELLA VITE E DEL VINO

OGNI MESE = DAL LUGLIO = UN FASCICOLO DI 24 PAGINE

Viticultura ed enologia - Malattie della vite e dei vini

Uve da vino e da tavola

Viti americane - Industria e commercio dei vini, ecc.

Abbonamento annuo: Italia L. 4 - Estero L. 5.

ASSOCIAZIONE COMULATIVA DI SAGGIO AI DUE SUDDETTI GIORNALI

E AL GIARDINO L'ORTO E IL FRUTTETO

dal 1 luglio al 31 dicembre L. 5.

Dirigersi per gli abbonamenti all'amministrazione della VILLA, piazzale Stazione Genova, 6 - Milano.

Sommario DELLE CAMPANE D'ITALIA del dì 8 Agosto 1886: Una Regina, fs. — Verrà mai tempol Manio. — E. Costa — La Processione, O. Boni — Appunti Bibliografici, C. Vimati — Campane doppie, F. Sterro — Tocchi Allegri — Piccola Posta — I venduti, O. Boni. —

Montalcino, Tipografia Donboli